

ITINERARI DONIZETTIANI

Giancarlo Landini

All'interno dei "Mercoledì del Teatro Regio di Torino", importante iniziativa culturale che da qualche decennio Giorgio Gualerzi porta avanti con competenza e amore, sono stati dedicati ben dieci appuntamenti (tra febbraio e maggio) alla produzione di Gaetano Donizetti. Nel panorama italiano si tratta di uno sforzo pressoché unico, per divulgare al di fuori dei simposi musicologici le problematiche dell'arte del Bergamasco. Gli **Itinerari donizettiani** sono stati aperti da Piero Mioli che, trattando di **Donizetti creditore della storia**, ha ribadito l'importanza della sua produzione ed ha mostrato ancora una volta di essere tra i più attenti e profondi conoscitori dell'opera italiana del primo Ottocento. A Giorgio Rampone, acuto indagatore della vita musicale torinese, è toccato il compito di tracciare il rapporto tra **Donizetti e Torino**. Fernando Battaglia ha approfondito il problema delle cadenze della "**Scena della Pazzia**" della **Lucia di Lammermoor**. Attraverso uno studio sapiente delle registrazioni a 78 giri ha indicato i diversi tipi di cadenza stratificatisi nel tempo. Ha mostrato quelle più antiche e quindi più vicine ai moduli delle virtuose della fine dell'Ottocento. Ha individuato quelle che discendono dalla lezione toscaniniana ed infine è arrivato a quelle più moderne, frutto dell'intelligenza di cantanti come Joan Sutherland che hanno rivisitato la tradizione. In un successivo incontro Fernando Battaglia si è occupato dell'**Altro Donizetti nel disco storico**. Ha presentato incisioni storiche del Donizetti meno eseguito, a cominciare dalla celebre aria del **Belisario** incisa dal tenore austriaco Alfredo Piccaver. Ha dimostrato così che anche nei periodi più bui della diffusione della produzione donizettiana il disco ne ha saputo raccogliere qualche rara testimonianza. Giorgio Appolonia si è invece occupato dei **Cantanti storici donizettiani** del XIX secolo, ricordando con puntuale diligenza le insigni figure dei primi interpreti. Nel corso di due incontri Giancarlo Landini ha trattato il tema della **Donizetti Renaissance**. Il problema è stato sviscerato nei suoi diversi aspetti: gli interpreti che hanno contribuito al recupero, i titoli di cui il repertorio si è riappropriato, l'acquisizione di una sempre maggiore coscienza stilistica della prassi esecutiva della produzione donizettiana, l'attuale situazione a cinquant'anni dall'inizio del fenomeno che può essere fatto risalire al 1948 con le celebrazioni bergamasche per il centenario della morte del compositore. Ad Alessandro Mormile è toccato di occuparsi della produzione buffa di Donizetti. Partendo dal **Don Pasquale** ha tratteggiato i momenti salienti della parabola buffa donizettiana e dei suoi diversi aspetti drammaturgici e vocali. A Franca Cella è spettato l'onere di trattare **La pazzia fra suggestioni melodrammatiche e la realtà della tragedia**. La studiosa milanese ha svolto il tema con la fine eleganza che contraddistingue le sue analisi. La conclusione del ciclo è toccata a Leyla Gencer. Conclusione in maggiore. Il 20 maggio la celebre cantante ha svolto il tema **Tre regine fra storia e melodramma**. A lei, interprete donizettiana di prima grandezza, gloriosa protagonista della **Donizetti Renaissance**, è toccato il compito di introdurci nei segreti della personalità e della vocalità di Stuarda, di Bolena e di Elisabetta. L'esito non poteva che essere trionfale grazie ad un pubblico numeroso ed attentissimo. Tutti i relatori sono stati affiancati da Giorgio Gualerzi, instancabile anima dell'iniziativa. Ogni volta ha contribuito con preziose osservazioni frutto di un'inesausta ricerca, che lo rende a buon diritto uno dei più attenti studiosi dei problemi della vocalità. Gli incontri sono stati seguiti con passione ed interesse da un folto pubblico, che ha mostrato di gradire l'iniziativa e di apprezzare l'arte del compositore bergamasco.